



**IL BILANCIO** - Stefano Rodotà parla di passato e futuro della manifestazione e promuove lo sforzo organizzativo

# «Bauman-Ebadi i fiori all'occhiello ma tutto l'evento si sta radicando»

Il "padre" del Festival annuncia: porteremo nelle librerie un volume con le relazioni. «E nel 2011 ci chiederemo: il diritto può dare certezze se la tecnica scompiglia le carte in tavola?»

Stefano Rodotà non ha mancato a un appuntamento in questi giorni. Tra incontri, conferenze, dibattiti è stato onnipresente. L'età per questo uomo di diritto sembra essere un fatto secondario. A Piacenza ha dimostrato di possedere l'elisir di lunga vita. Cortese, disponibile tanto coi ragazzi di "Radio Shock" quanto con gli studenti che gli hanno rivolto alcune domande sul Festival del Diritto, l'altra sera al termine della "lectio" di Zygmund Bauman, ha annunciato a Palazzo Gotico quale sarà il tema della prossima edizione: umanità e tecnica nel Terzo millennio. Un argomento interessante, che catturerà certamente addetti ai lavori e uomini di cultura, gente comune e specialisti del settore. Perché il Festival del Diritto è atto un momento di confronto importante. Ci ha messo dinanzi ai relatori, ha dato al pubblico la possibilità di intervenire ai dibattiti. Per qualche giorno sono stati archiviati gli approfondimenti mediati dalla tivù e abbiamo interpretato direttamente quali sono i problemi del nostro tempo. Le disuguaglianze di un'epoca, la nostra che ha bisogno di confronto e di soluzioni. Perché tutto corre velocemente ed è già tempo di guardare avanti.

**Professore, un suo commento su questa edizione del Festival del Diritto che ha registrato circa 16mila presenze e che ha approfondito un tema sul quale si dovrà discutere anche in futuro.**

«Non può che essere positivo. A partire dal messaggio augurale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano c'è stata una grande attenzione da parte del pubblico e da parte degli organi di informazione locali ma soprattutto della stampa nazionale che ha dato ampio risalto al Festival del Diritto. Una manifestazione, questa, che si sta radicando nel territorio e che sembra stia trovando il giusto assetto per consolidarsi nel tempo. Penso poi alla partecipazione di

grandi personalità di spicco. Oltre a Bauman preme sottolineare la generosità di Shirin Ebadi che è rimasta a Piacenza per tre giorni e che ha dimostrato una grande sensibilità sui temi che abbiamo trattato. Aggiungo anche che la presenza del presidente della Camera Gianfranco Fini è stata concordata tra la fine di

febbraio e i primi di marzo, quando non era ancora scoppiata la bufera della casa di Montecarlo. Volevamo, come del resto si è verificato anche nelle due precedenti edizioni, personalità di spicco, alte cariche dello Stato per legittimare il Festival. Inoltre Gianfranco Fini sui temi di cui abbiamo discusso in questi gior-

ni aveva già dimostrato la più ampia sensibilità. Voglio aggiungere anche che abbiamo affrontato argomenti partecipati con la realtà piacentina quali la sicurezza sul lavoro e le liste di attesa per le visite ospedaliere ponendo in modo critico, attraverso una riflessione profonda e autentica».

**Lei ha già annunciato quale**

**sarà il tema del prossimo anno. Si parlerà di umanità e tecnica. Un argomento di grande attualità.**

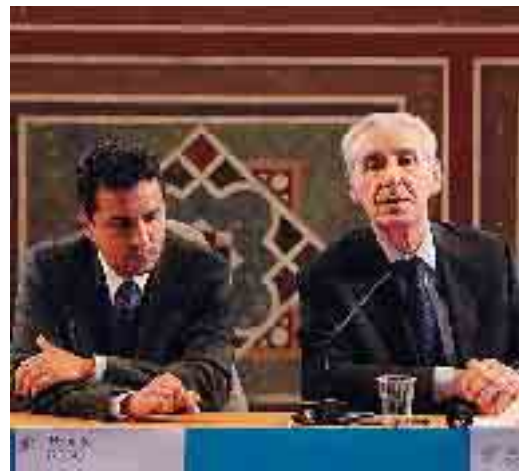
«Un tema difficile, ambizioso e centrale per capire come l'umanità si pone oggi nei confronti della tecnica e delle tecnologie. Mi domando e ci chiederemo nella prossima edizione: il diritto può dare certezze quando la tecnica scompiglia le carte in tavola? Viviamo in un sistema in cui il mondo di comunicare è cambiato radicalmente rispetto a vent'anni fa quando comunicavamo soltanto attraverso i libri e i giornali, quando la tivù era ancora definita generalista e l'informazione era alquanto elitaria. Mi chiedo oggi cosa rappresenti il mondo di Facebook e

che umanità ci sia dietro a questo mondo. Qual è la frontiera, qual è il rapporto tra umanità e tecnica e come può il diritto inserirsi in questa complessità tipica del Terzo millennio? Domande cui daremo risposte concrete nella prossima edizione».

**Ha mai pensato di trarre un volume edito da Laterza che abbia come titolo il tema del Festival e che annoveri le relazioni più significative?**

«Sarà questo il nuovo traguardo, l'obiettivo che ci poniamo: portare nelle librerie di tutt'Italia un volume con le relazioni che abbiamo avuto modo di ascoltare in questi giorni per avere nuovi importanti riscontri in sede nazionale».

Mauro Molinaroli



Rodotà con Reggi e con Giuliano Amato. A sinistra: il pubblico al Gotico per Zygmund Bauman



## Il Pdl attacca: kermesse di sinistra. Pd e Prc: ridicoli D'Amo: destra muta sulle disuguaglianze, è grave

Complimenti, sì, ma a denti stretti, strettissimi, tanto che subito dopo è il giudizio prevalentemente critico che resta nelle orecchie. Il centrodestra fa buon viso a cattivo gioco di fronte al successo da più parti riconosciuto all'edizione del Festival del Diritto appena conclusosi. E così ieri in consiglio comunale ai timidi abbozzi di apprezzamento per «un evento sicuramente importante» (Marco Tassi) e che «porta lustro alla nostra città» (Sandro Ballerini), il Pdl ha fatto seguire un registro ben differente.

Tassi ha puntato il dito sulle spese: «Come si fa a dire che è a costo zero quando tutti o quasi i

dipendenti comunali vengono utilizzati al di fuori delle strutture comunali per attività legate al festival tipo hostess e quant'altro?». Ballerini ha lamentato un deficit di «pluralità di pensiero»: troppo sinistrorsi i relatori, ce ne volevano «anche di centrodestra», ha ammonito mettendo nel mirino anche Zygmund Bauman che «non può parlare della totale libertà dei padroni come danno, perché allora io aggiungo la totale libertà del sindacato, della stampa, con tutti i danni di cui sono responsabili».

«In un contesto finanziario come l'attuale, meno festival si fanno meglio», ha dato mano forte Carlo Mazza (gruppo misto)

che il "lustrò alla città" non ce lo vede poiché «l'unica eco nazionale l'ha avuta l'arrivo di Fini».

Si è invece distinta l'Udc, che con Antonio Levoni ha parlato di «bella figura» per Piacenza, considerate anche le positive ricadute economiche. Restando nel campo delle minoranze, Gianni D'Amo (Piacenzacomune) si è detto d'accordo con Ballerini («Anche a me è sembrato abbastanza spostato a sinistra»), ma per chiarire: «Il fatto è che quello delle disuguaglianze è un tema di sinistra, ed è grave perché dovrebbe essere un tema e basta». E poi con uno del calibro di Bauman certe etichette bisorrebbe evitarle: «Uno di sinistra? E' un

polacco che ha scritto libri fondamentali e va in giro per il mondo a tenere conferenze, l'ultimo dei suoi problemi è la politica italiana, non dobbiamo avere paura della parola» né «cercare con il lanternino un grande intellettuale di destra da contrapporre». Se un limite il festival ce l'ha è «che vanno coinvolte sì le scuole, ma anche le istituzioni, in modo bipartisan, ad esempio nella prossima edizione mi piacerebbe vedere due iniziative curate dal presidente del consiglio comunale così che non risulti schiacciato sul sindaco com'è oggi».

Tutti poi festival gli interventi della maggioranza. «Ridicolo» dargli dell'evento di sinistra, se-

condo Carlo Pallavicini (Rifondazione), «è incentrato sulla cultura giuridica liberale». Il Pd con Christin Fiazza ha liquidato come «incrostazioni provincialistiche» quelle del centrodestra (ma per un «un maggiore contraddittorio si può lavorare»): «E' un evento di caratura sempre più alta ed è un merito della città tutta». «Se i risultati sono questi ben venga che sia schiacciato sul sindaco», gli ha eco Pierangelo Romers, mentre Lucia Rocchi (Per Piacenza con Reggi), nel ricordare l'incontro con il premio Nobel Shirin Ebadi, ha preannunciato una mozione per la dedica di un giardino alle donne di Teheran.

gu. ro.

## «Piacenza, città aperta e curiosa che vuole dire la sua»

Laterza promuove l'edizione appena conclusa: tanti giovani entusiasti, che ponevano domande

Qual è il giudizio di Giuseppe Laterza sull'edizione del Festival appena conclusa? Il presidente della società di cui è responsabile anche della divisione varia (saggistica e università) è particolarmente soddisfatto. Una marcia costante di avvicinamento al pubblico questa edizione dedicata al tema delle disuguaglianze. E non è casuale, infatti partire dal 2006 Giuseppe Laterza ha ideato e promosso anche il Festival dell'Economia di Trento, il Festival Città e Territorio a Ferrara e le Lezioni di storia a Roma, Firenze e Milano, iniziative culturali che hanno ottenuto un importante riscontro di pubblico e di critica. Questi grandi eventi si affiancano ai libri di maggiore successo da lui pubblicati: «Etica per un figlio» di Fernando Savater, «Camici e pigiami» di Paolo Cornaglia Ferraris, «Modernità liquida» di Zygmunt Bauman, «Mala tempora» di Giovanni Sartori e «Né qui né altrove» di Gianrico Carofiglio.

**Un festival, quello appena**



A sinistra: un primo piano di Giuseppe Laterza, durante il Festival del Diritto 2010. A destra: uno degli ospiti più importanti, il Premio Nobel Shirin Ebadi



**concluso, che ha visto l'affluenza di un folto pubblico, una costante partecipazione ai vari eventi che hanno caratterizzato la quattro giorni piacentina.**

«Il Festival del Diritto è cresciuto in questi tre anni ed è importante la partecipazione della città. Ho visto molti giovani, tanti ragazzi che ponevano domande con entusiasmo ma anche donne e uomini che hanno pre-

so parte al dibattito seguendo anche i relatori meno noti: penso a Francesco Remotti, a Guido Barbuiani, a Tamar Pitch epidemiologa inglese che ha catturato l'attenzione di un folto pubblico. Sui personaggi particolarmente noti al grande pubblico non ho mai avuto dubbi: Gianfranco Fini, Simonetta Agnello Hornby, Zygmunt Bauman e Giuliano Amato tanto per

fare qualche nome si presentano da soli. Il polso della situazione lo hai quando il pubblico è numeroso a tutti gli eventi e mai come quest'anno la stampa nazionale ci è stata vicina dando un grande risalto al festival».

**A proposito di personaggi del mondo della cultura particolarmente noti al pubblico, come ha convinto Bauman a partecipare al festival?**

«Lo conosco da diverso tempo, ha pubblicato e pubblica in Italia i suoi libri per la mia casa editrice, inoltre c'è un rapporto di cordiale amicizia con lui e con sua moglie che però è venuta a mancare da poco. Temevo - quando l'ho invitato - che potesse qualche problema legato al difficile momento che sta vivendo e invece mi ha accettato di buon grado e la cosa mi ha fatto particolarmente piacere».

**Qual è l'aspetto più significativo di questa iniziativa?**

«La forza del Festival del Diritto sta nel deposito in memoria immateriale che esso produce. In questi giorni ho notato le specifiche valenze della comunicazione verbale e il contatto diretto del pubblico con gli ospiti della manifestazione. Ad esempio Shirin Ebadi oltre a esprimerne l'esperienza forte di una donna altrettanto forte, è stata straordinaria nel comunicare il senso della propria tragedia personale e del Paese in cui ha vissuto, ha saputo trasmettere la drammaticità di una donna che

vive sulla propria pelle il dramma dell'Iran. In questi giorni ho avuto modo di vedere un'umanità che si confronta ascoltando i vari interventi, che si incontra al bar tra un incontro e l'altro. La gente si è scambiata opinioni e si è confrontata non via etere o attraverso il mezzo televisivo».

**Che impressione ha avuto di Piacenza?**

«Una città aperta e curiosa che ha voglia di esserci, di dire la sua. Una città che rifiuta le chiusure localistiche che producono alla lunga un impoverimento progressivo. La città si è confrontata sui grandi temi del nostro Paese in relazione ai problemi degli altri Paesi».

Ma. Mol.

**BORGOTREBBIA**  
**MAGAZZENO**  
mq. 85 con piazzale antistante, comodo accesso carraio, altezza interna m. 4,50  
**AFFARE VENDESI**  
Tel. 0523.334642